

Rutigliano – BA - 13 novembre 2008

Il coraggio delle proprie, idee la rappresentanza sindacale e la paura del nuovo

Che ci sia aria di cambiamento nel nostro paese è evidente.

Che ci sia aria di cambiamento nella nostra vituperata professione, altrettanto.

Sono iscritto ad un sindacato di categoria perché credo profondamente nel suo ruolo di rappresentanza dei lavoratori, per cercare di migliorare le proprie condizioni lavorative e più in generale le proprie condizioni di vita.

Negli ultimi decenni, grazie alla crescita e al successo raggiunti, le organizzazioni sindacali hanno allargato le loro funzioni affrontando anche questioni generali come la politica economica, il fisco e la politica sociale.

Dalla sua funzione di rappresentanza il concetto stesso di sindacato si è evoluto (a torto o a ragione) sino a strumento pungolo e addirittura propositivo.

Il sindacato storicamente si occupa degli interessi economici immediati dei lavoratori, quello in cui milito, la U.I.L. si prefigge, tra gli altri, i seguenti scopi:

- a) realizzare le aspirazioni del mondo del lavoro per un ordinamento democratico, moderno, fondato sulla giustizia sociale, sulla libertà, sulla piena valorizzazione del lavoro, sulla partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle giovani e dei giovani alla formazione delle scelte di politica economica e sociale nel costante miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro;
- b) promuovere il benessere sociale perseguendo il pieno impiego, il miglioramento delle condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle giovani e dei giovani e la costante elevazione del loro livello professionale e culturale;
- d) realizzare l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori sui luoghi di lavoro rafforzando la loro coscienza associativa per renderli effettivamente partecipi delle lotte in difesa dei loro interessi collettivi ed individuali;

Nino, ti riconosco da sempre la tenacia e i risultati che hai portato a casa per TUTTI, non solo per gli iscritti: le battaglie per l'adeguamento delle trasferte, il "tesoretto" del Mod. 69, la percentuale ecc. ecc.

Molto hai fatto e molto c'è ancora da fare per i nostri uffici e per la tutela del Nostro particolare lavoro e lavoratori dal punto di vista sindacale.

Vediamone alcune di problematiche che ci portiamo dietro irrisolte da 20 anni e più :

- Mi consta ancora oggi che colleghi sono costretti a lavorare in luoghi angusti, privi delle più elementari norme igieniche e di sicurezza;
- il lavoro all'esterno è privo di tutela di fatto (raggiungere i luoghi di notifica ed esecuzioni con il mezzo proprio senza autorizzazione è ancora un rischio);
- la tassazione delle trasferte;
- i buoni pasto negati;
- gli approvvigionamenti tecnologici che mancano;

Questi sono i fatti.

Ma oggi c'è qualcosa di nuovo: il progetto di legge sulla Istituzione della Professione Intellettuale dell'Ufficiale Giudiziario del Sen. Berselli approvato e cominciato a discutere già in Commissione Giustizia.

E' la prima volta da anni che qualcuno, al di là dei proclami sbandierati (Primo governo Prodi), di fatto propone per la nostra professione una cosa nuova con un raffronto non più velato e mirando a ciò che la nostra professione è e rappresenta nel resto d'Europa.

Già a leggere la presentazione mi inorgoglisco di tanta considerazione. Dobbiamo spaventarcene? Credo invece dovremmo lavorare insieme per spuntare e portare a casa quanto più possibile anche attraverso emendamenti.

Ho conosciuto personalmente il Sen. Berselli, lo ho conosciuto da avvocato e sul lavoro. Una persona d'altri tempi: seria, scrupolosa, capace e soprattutto di parola.

Sin da 15 anni fa si discuteva con lui sulle disfunzioni della nostra professione. Oggi che ne ha la possibilità stà lavorando per il bene della giustizia e per Noi. Cosa c'entra e con cosa cozza la mia militanza nel sindacato con l'essere d'accordo con la proposta Berselli? Vorrei che qualcuno me lo spiegasse.

Di mio rivendico la libertà delle mie idee che al momento non credo siano in contrasto con i principi di fondo del concetto di appartenenza ad una organizzazione sindacale. Certo la democrazia presuppone la legge della maggioranza. Deve essere così. Della maggioranza appunto. Maggioranza presuppone assemblee e votazioni sui luoghi di lavoro. La maggioranza non si autoproclama.

ART. 10 < L'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

L'Assemblea degli iscritti del luogo di lavoro..... è la forma primaria di espressione democratica tramite cui si esprime l'organizzazione dell'azione sindacale. L'Assemblea degli iscritti è anche il primo livello congressuale; la sua attività si esplica sulla base degli Statuti e dei Regolamenti delle Unioni Nazionali di categoria. I termini di svolgimento dell'azione sindacale della U.I.L. tramite l'Assemblea degli iscritti sono regolati con i Sindacati territoriali di categoria tenuto conto delle esigenze dell'Organizzazione e delle agibilità previste dai contratti e dagli accordi intersindacali.

Di fatto, e pubblicamente lo dico, non si sono fatte assemblee, nessun interpellato e peggio nessuna votazione.

Solo il comitato centrale si è espresso arroccato senza che i lavoratori di cui hanno la rappresentanza si siano espressi.

Se la maggioranza decide è bene e necessario che gli iscritti si allineino.

Allineato si ma coperto mai!

Se ho qualcosa da dire la dirò con tutto il fiato che ho, soprattutto se ci credo.

Vediamo perchè a mio avviso il progetto Berselli incontra il mio favore

- Innanzi tutto, dal punto di vista sindacale tutela chi dovesse optare per il transito nelle cancellerie;
- Riconosce il ruolo primario ed insostituibile dell'ufficiale giudiziario nell'intera procedura attraverso l'attribuzione in via esclusiva delle notificazioni esecuzioni e protesti
- Ci attribuisce nuovi compiti

In uno ci restituisce la dignità perduta nel tempo e per demerito Nostro.

Gradirei se ne parlasse

Con questo mio sfogo di cittadino - lavoratore e sindacalista metto a disposizione la mia permanenza nel sindacato, se gli organi dirigenti vorranno..

Non sento il dovere di dimettermi perchè **non sono contro**, non vedo dov'è il problema o l'incompatibilità.

Gli organismi di controllo che leggeranno questa mia vorranno contestarmi eventuali addebiti e agire di conseguenza.

Con la dignità e il coraggio delle proprie idee.

Dott. Nicola Lomonte